

# Gli esperti: «Bisogna dire addio al caro vecchio fogolâr»

**L'ASSOCIAZIONE  
DELLE ENERGIE  
AGROFORESTALI:  
«I CAMINETTI DATATI  
SONO RESPONSABILI  
DELLE EMISSIONI»  
BOTTA E RISPOSTA**

**PORDENONE** «Bisogna abbandonare i fogolâr, i caminetti aperti. Ma non servono misure indiscriminate contro la legna da ardere». È in sintesi il pensiero dell'Aiel, l'Associazione italiana energie agroforestali dopo l'allarme lanciato a Pordenone sulla concentrazione della sostanza cancerogena benzopirene dovuta alla combustione della legna.

«In merito a queste preoccupazioni, Aiel ricorda che solo la promozione del turnover tecnologico, ovvero la sostituzione delle vecchie stufe poco efficienti con nuovi apparecchi caratterizzati da emissioni ridotte da 4 a 8 volte, può portare a una reale riduzione dell'impatto della combustione domestica di legna da ardere sulla qualità dell'aria. Non vanno invece nella direzione giusta misure indiscriminate che si accaniscono pregiudizialmente su un particolare biocombustibile senza tenere conto delle concrete performance ambientali dei singoli apparecchi, abbandonando il principio di neutralità tecnologica e penalizzando ingiustamente i cittadini che hanno liberamente scelto di riscaldarsi con la legna attraverso apparecchi moderni, efficienti e puliti. Il trend al ribasso delle emissioni imputabili al riscaldamento domestico è già in atto, visto che in Italia, le emissioni della combustione di biomassa legnosa sono diminuite del 23% dal 2010 al 2018».

«Questi risultati - proseguono gli esperti - sono stati possi-

bili grazie al graduale miglioramento del livello prestazionale e tecnologico dei sistemi di riscaldamento negli ultimi anni. In altre parole, una parte delle tecnologie di combustione più obsolete è stata progressivamente sostituita da apparecchi più moderni, caratterizzati da elevata efficienza e ridotte emissioni. Le moderne tecnologie allo stato della tecnica, nel riscaldamento domestico a legna, pellet e cippato, possono raggiungere fattori di emissione di poche decine di grammi per Gigajoule di energia termica prodotta e nei casi migliori (tecnologie ad emissioni "quasi zero") si arriva a pochi grammi per Gigajoule».

## L'ATTACCO

«È necessario però accelerare ulteriormente e rendere strutturale questo processo di sostituzione ed efficientamento - spiega ancora l'associazione di categoria -. Le tecnologie tradizionali caratterizzate da processi di combustione superati rappresentano ancora il 70% del parco installato e sono responsabili di quasi il 90% del particolato proveniente dal riscaldamento a legna. Infatti, nel 2019, secondo Ispra, ancora il 40,30% dell'energia termica da riscaldamento a biomassa veniva prodotta da camini aperti ed il 18,40% da stufe a legna, mentre solo il 7,9% dell'energia è prodotta mediante stufe a legna "evolute" e solo il 13,6% dell'energia è prodotta da stufe a pellet».

Un concetto ribadito anche dal membro del direttivo Marco Palazzetti: «Gli strumenti per mitigare l'effetto sulla qualità dell'aria - ha spiegato - ci sono già: bisogna abbandonare il fogolâr, anche se fa parte della nostra tradizione. I caminetti aperti sono ancora decisamente troppi». Sarà difficile, però, sradicarli dalla cultura friulana.



**CAMINETTO** Il classico fogolâr friulano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

